



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.135 lunedì 20 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il signore sì che se ne intende. «Nel 2004 una piattaforma comune



dei populistici di tutta Europa. Inviterei anche Lega e

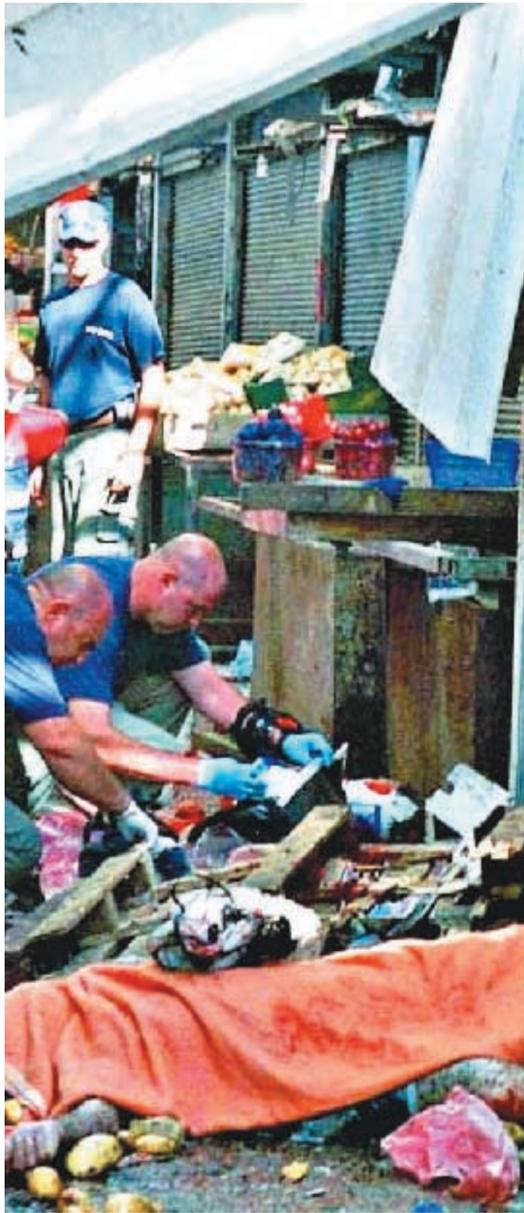
Forza Italia». Jörg Haider. Corriere della Sera, 19 maggio 2002, pagina 6.

Bomba umana, la strage continua

A Natanya, terrorista di Hamas si fa esplodere: 4 morti, 56 feriti
Sui tredici palestinesi l'Ue gira a vuoto: c'è l'accordo, anzi ancora no

Umberto De Giovannangeli

L'esplosione. Il sangue. I gemiti dei feriti, il suono lancinante delle ambulanze che accorrono sul luogo dell'attentato. Un mercato trasformato in un campo di battaglia. Una città, Natanya, che ripiomba nell'angoscia, un intero popolo, quello ebraico, che torna a piangere i suoi morti. È successo alle 16.15 locali (le 15.15 italiane): un boato ha investito il centro della cittadina balneare, trenta chilometri a nord di Tel Aviv. Il terrorista palestinese entra in azione nel mercato coperto di Natanya. Quel ragazzo che indossa l'uniforme dell'esercito israeliano non desta sospetti. Poi l'esplosione. Il bilancio di sangue è di 4 morti e 56 feriti, di cui 11 gravi. Intanto è giallo sull'accordo sulla destinazione dei 13 Palestinesi reduci dalla Basilica della Natività.



Poliziotti israeliani controllano il luogo dell'attentato

Ran Elyhu/Reuters

MASTROLUCA ALLE PAG. 2 e 3

L'EUROPA DELLE COMARI

Siegmond Ginzberg

Europa, che fatica. Se litigano come comari per dieci giorni sul come spartirsi l'onere di accogliere 13 palestinesi (e non è neanche finita: la confusa soluzione raggiunta all'ultimo minuto dovrà essere ancora ratificata dagli ambasciatori dei 15 a Bruxelles martedì), come si fa a pretendere di far sentire il peso dell'Europa, una voce univoca, nella soluzione di problemi molto più complicati? Si trattava di poca cosa, dell'equivalente di contribuire con una goccia d'acqua allo spegnimento di un focolaio marginale, infinitesimale, di un incendio che rischia di far saltare la polveriera del Medio Oriente. Mentre i 15 si esibivano in un mortificante scaricabarile, anzi scarica-goccia, per non accollarsene uno più del vicino, nella polveriera si profilavano nuove inediti, seppure fragili indicazioni di vie di uscita dall'incubo.

SEGLUE A PAGINA 30

IMMIGRAZIONE ASPETTANDO I BARBARI

Enzo Siciliano

Non c'è dubbio che in un bicchiere più vino di quanto ne possa contenere non ce ne puoi mettere. Col criterio che il bicchiere è colmo, in Olanda una strana destra ha vinto le elezioni. Il punto non è però mettere più vino in un bicchiere, ma di fare in modo che quel vino in sovrabbondanza non vada a finire sul tavolo o per terra. Venendo alla questione immigrazione, sappiamo bene che frontiere blindate significa frontiere colabrodo. La storia racconta che le mafie sono sempre più astute dei doganieri: conoscono il modo di

prenderli, magari facendo brillare nella notte, come in un racconto di Dumas, un luigi d'oro. Però, niente Dumas: a me viene in mente una poesia di Cafavis, il poeta d'Alessandria d'Egitto che ha dato luce di lingua d'arte, nel Novecento, al neogreco. Ungaretti ricordava Cafavis in una latteria del Boulevard del Rameh, famosa per lo yoghurt. Cafavis discorreva da pari a pari con alcuni ragazzi letterati che facevano una rivistina d'avanguardia.

SEGLUE A PAGINA 30

Stati Uniti

Il vicepresidente Cheney annuncia un attentato
Nuovo video di Bin Laden

Roberto Rezzo

NEW YORK La possibilità di un nuovo attacco terroristico contro gli Stati Uniti «è praticamente una certezza», ha dato il buon giorno agli americani il vice presidente Dick Cheney, comparso domenica mattina nel notiziario della Fox. «Può succedere domani, tra una settimana o l'anno prossimo, ma Al Qaeda continuerà a provarci. Dobbiamo essere preparati». Così la Casa Bianca ha commentato le ultime notizie d'agenzia, che riferiscono di preoccupanti intercettazioni dei servizi segreti e della scoperta di un'inedita registrazione video di Osama Bin Laden. «Non sappiamo nulla di preciso, ma dalle conversazioni che abbiamo captato sembra che Al Qaeda stia preparando qualcosa di grosso», hanno fatto sapere fonti della Cia e dell'Fbi.

Nel mirino ci sarebbero normali condomini. Segnali vaghi e confusi, proprio come quelli registrati prima dell'11 settembre, su cui fu steso un rapporto che il presidente George W. Bush non degnò di alcuna considerazione. Cheney, che di solito coltiva l'immagine di uno statista risoluto e pragmatico, ha ostentato ieri un fatalismo poco rassicurante: ha raccomandato agli americani di stare all'erta, di fare attenzione a tutto ciò che è fuori dell'ordinario, e di continuare la vita di sempre. «Non possiamo fermare la nazione perché c'è il pericolo di un altro attacco. In questo modo i terroristi l'avrebbero vinta anche solo con le minacce». Il punto che il vice presidente vuole sottolineare è: «Non c'è nulla che avremmo potuto fare per prevenire le stragi dell'11 settembre».

SEGLUE A PAGINA 9

Tremonti rilancia lo scontro sociale

Maroni ammette: non siamo riusciti a far emergere il lavoro nero

Torna l'articolo 18. Tremonti presenta una propria proposta (alzare oltre i quindici addetti la soglia delle aziende a cui non si applica, estendendo anche alle piccole imprese del Nord i licenziamenti facili) e riaccende lo scontro. I sindacati rispondono: pronte nuove mobilitazioni, se il governo insiste. Pezzotta chiede la ripresa immediata degli incontri. Epifani: il ministro lavora con la Lega, contro il Sud. Malumore anche nella maggioranza.

Intanto Maroni riconosce che il lavoro sommerso non è stato debellato, malgrado gli incentivi fiscali: colpa delle aziende, degli ispettori e naturalmente dei sindacati.

LACCABÒ WITTENBERG A PAGINA 5

Vaticano

Il Papa smentisce le dimissioni: pregate per me

MONTEFORTE A PAGINA 8

Scuola

A Barbiana ex alunni di don Milani contro la Moratti

GERINA A PAGINA 7

D'ANTONA NOI NON DIMENTICHIAMO

Piero Fassino

Il 20 maggio di tre anni fa i terroristi assassinavano a colpi di pistola Massimo D'Antona. Ho ferme nella memoria le immagini del luogo del delitto: il marciapiede macchiato di sangue di via Salaria a Roma, davanti alla facoltà di Sociologia, i bossoli cerchiati con il gesso ed evidenziati dai cartelli della polizia scientifica, la borsa di D'Antona caduta a terra, gonfia di carte per la giornata di lavoro che stava cominciando.

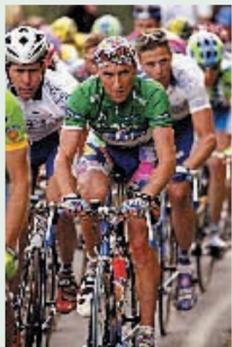
In quelle carte, nella sua opera di esperto del diritto del lavoro,

gli assassini delle Brigate Rosse hanno evidentemente ritenuto di vedere un pericolo per loro assai grande. «L'interprete - ha scritto nel 1990 D'Antona - somiglia ad un ingegnere che edifica, con i diversi materiali che gli offre il linguaggio, i ponti sui quali scorrono le comunicazioni tra diritto e società», con ciò rappresentando il giurista come colui che lavora per accorciare le distanze e avvicinare le persone.

SEGLUE A PAGINA 6

Ciclismo

Come è triste il Giro



Il belga Verbrugghe vince per distacco la settima tappa di un Giro ancora sotto shock per la bufera doping. Solo domani si conoscerà l'esito delle controanalisi dell'ex maglia rosa Garzelli. Se verrà confermata la «non negatività» ad un diuretico vietato, il ciclista della Mapei ha già deciso di abbandonare la corsa e, addirittura, l'attività agonistica. Polemica la risposta di Pantani che ha ricordato di essere stato escluso nel '99 a Madonna di Campiglio senza troppi complimenti. E anche lui indossava la maglia rosa...

RIGHI A PAGINA 18

RONCONI, ARISTOFANE E LA CENSURA DEL POLO

Chi l'ha detto che gli antichi sono lontani da noi? Perfino al «vecchio» Aristofane può capitare di fare notizia al di là delle valutazioni di valore di uno spettacolo a lui ispirato. Basta conoscere quello che sta dietro all'andata in scena delle *Rane* ultimo atto della trilogia antica diretta da Luca Ronconi che in questi giorni sta trionfando al Teatro Greco di Siracusa. Cosa succede? Come già annunciato sui giornali, nello spettacolo a un certo punto dovevano apparire i quadri con le effigi della Trimurti di governo: Berlusconi, Fini, Bossi. In realtà gli spettatori della «prima» hanno visto dei quadri vuoti perché anche sul commediografo greco si è abbattuta inopinatamente una violenta reazione ispirata alla ragion di Stato che suona pressappoco così: «Questi ritratti non s'hanno da mettere».

Maria Grazia Gregori

L'antefatto si svolge l'altra sera, durante una cena a casa del prefetto di Siracusa alla quale partecipavano, oltre a Ronconi, il ministro Stefania Prestigiacomo di Forza Italia, Gianfranco Micciché, responsabile di Forza Italia per

la Sicilia, Nicola Bono, sottosegretario ai Beni culturali in quota An. Micciché avrebbe dato il via alle polemiche sostenendo che Aristofane avrebbe messo alla berlina trafficanti e affaristi, ma mai, come ha fatto Ronconi, facendoli apparire come tiranni. Poi è andato giù duro e diretto: «Mi ha detto - fa sapere il regista - che siccome prendo i soldi di Berlusconi (intendendo, immagino, i contributi dello Stato versati al Piccolo), il teatro pubblico non dovrebbe criticare chi gli dà i soldi». Fortemente perplesso sull'accaduto anche il direttore del Piccolo, Sergio Escobar, che ha commentato: «È un modo di pensare che farebbe rivoltare nella tomba i fondatori del teatro pubblico, come Strehler e Grassi».

Calcio

Tutto sui mondiali di Giappone e Corea

DA PAGINA 11 a 17

SEGLUE A PAGINA 23

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30627) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

MOTORI a pagina 19 e SCIENZA a pagina 27

MERCOLEDÌ

NON PROFIT